



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 42 - Euro 1,00

Martedì 4 Marzo 2014

I nemici di Renzi per la "porcatina" elettorale

Nel tentativo di far saltare il patto con Forza Italia sulla riforma elettorale, i partitini ed i dissidenti Pd propongono che l'Italicum riguardi solo la Camera e che al Senato si voti con il Consultellum



La partenza sbagliata di Matteo Renzi

di ARTURO DIACONALE

È sicuramente troppo presto per formulare un qualche giudizio sul Governo di Matteo Renzi e sulla sua possibilità di andare avanti fino alla scadenza naturale della legislatura. Di fatto non si sa ancora nulla dei progetti e delle iniziative che l'Esecutivo intende portare avanti per far uscire il Paese dalla più grande crisi del secondo dopoguerra. Il famoso "Jobs Act" all'italiana è ancora un oggetto sconosciuto. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan non ha spiccato una sola parola sui propri intendimenti e sulle linee di politica economica che intenderà seguire. E lo stesso vale per qualsiasi altro aspetto dell'attività programmatica che il Governo vorrebbe realizzare per perseguire tutti i fantasmagorici obiettivi, dalla ripresa alle riforme costituzionali, che si è posto come ineludibile traguardo.

Ma, in attesa del verbo illuminante, non si può fare a meno di rilevare che l'impressione lasciata dai primi giorni di attività governativa non sia stata incoraggiante. Anzi, sia stata decisamente inquietante. Non tanto per il merito delle questioni che hanno suscitato questa impressione. Quanto per il modo scelto da Renzi di uscirne fuori.

Il caso dei sottosegretari contestati, da Antonio Gentile a Francesca Barracciu, è significativo.

Continua a pagina 2



L'incantatore di serpenti

di CLAUDIO ROMITI

Come ho già avuto modo di scrivere su queste pagine, le chiacchiere che stanno accompagnando il Governo Renzi, comprese quelle copiose dello stesso premier, lasciano il tempo che trovano. Ciò che a mio avviso conta è la direzione concreta in cui l'Esecutivo dei rottamatori vorrà andare. Direzione la quale, per come stanno andando le cose in questo disgraziato Paese da alcuni decenni, dovrebbe portare ad una graduale e ragionevole riduzione del peso dello Stato, onde attenuare l'insostenibile tassazione che sta letteralmente strangolando il sistema. Qualunque scelta diversa, eventualmente ammantata dall'ammiccante loquela dell'ennesimo incantatore di serpenti, non potrebbe che avere effetti disastrosi.

Dunque, partendo da un tale presupposto, mi sembra evidente che all'Italia non servono piani quinquennali per ricostruire attraverso atti deliberati della sfera politico-burocratica il Paradiso perduto. Niente di tutto questo. L'Italia avrebbe bisogno di una linea di Governo responsabile in grado, in tempi accettabili, di far compiere alla mano pubblica quei due famosi passi indietro di cui si parla da oltre un ventennio. Per questo motivo l'idea di aumentare il livello dei sussidi pubblici, che il Premier Renzi ha annunciato con il suo tanto decantato "Jobs Act"...

Continua a pagina 2

Rai, Brunetta incalza Gubitosi

di BARBARA ALESSANDRINI

Non ci sta Renato Brunetta a rinunciare alla sua operazione trasparenza sulla Pubblica Amministrazione, sulla Rai in primis. A distanza di un mese dall'oscuramento momentaneo del sito no profit www.raivatch.it, creatura da lui stesso promossa proprio in qualità di membro della commissione di Vigilanza Rai, per mano di quello che definisce "un combinato disposto tra Rai e magistratura", è nuovamente sul piede di guerra e passa il testimone del vecchio Raiwatch ad un nuovo sito: www.tvwatch.it.

L'intenzione è di riprendere da dove si era iniziato: consentire ai cittadini l'accesso libero alle informazioni sulle remunerazioni, sui costi, in generale sui quesiti posti dai parlamentari membri della commissione e sulle risposte di viale Mazzini, in breve sull'attività di sindacato ispettivo che i membri di San Macuto svolgono nei confronti dell'azienda radiotelevisiva pubblica italiana. E incalzare, sul solco di quanto fatto da RaiWatch, l'azienda radiotelevisiva italiana con la battaglia di trasparenza e libertà di informazione dei cittadini attraverso la rete, verificare il servizio pubblico in modo costante e limpido con l'ambizione di allargare il raggio di osservazione dell'universo Rai e far luce sulle assunzioni, sui compensi, sui curricula, sulle consulenze, sugli appalti e sui fornitori.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La partenza sbagliata di Matteo Renzi

...Che la nomina di due personaggi, entrati a torto od a ragione nel circuito mediatico-giudiziario, potesse suscitare reazioni negative era scontato. Gli oppositori di Renzi all'interno del Partito Democratico non aspettavano altro per avere pretesti spendibili per le loro critiche. Che, puntualmente, sono arrivate. Ci si attendeva, però, una adeguata risposta da parte del Presidente del Consiglio. Che, invece, non è affatto arrivata. Per Gentile il Capo del Governo ha fatto sapere che la questione riguarda Angelino Alfano. Per la Baracci ha lasciato intendere che si è trattato di una compensazione per la mancata candidatura della neo sottosegretaria alla Cultura alla presidenza della Regione Sardegna.

Renzi, in sostanza, non ha fornito una qualche spiegazione "alta" delle sue scelte. Ad esempio, che il Governo intende tenere una linea garantista su vicende del genere piuttosto che cedere alle pressioni giustizialiste. Ha puntato sulle motivazioni di bassa cucina politica. E lo stesso comportamento ha adottato a proposito delle voci che lo vorrebbero "diretta" emanazione di alcuni poteri forti. Accusa che, dopo l'avvisaglia della conversazione telefonica con il falso Nichi Vendola di Fabrizio Barca, ha trovato un nuovo avallo nella vicenda delle Sorgenti di Carlo De Benedetti. Anche in questo caso, infatti, Renzi non ha fornito giustificazioni "forti". Anzi, non ha fornito alcuna giustificazione. Lasciando così intendere che il Governo non ha solo una vocazione naturale al Manuale Cencelli, ma anche alle forme di attenzione e favoritismo nei confronti degli "amici".

Terzo, ultimo (almeno per ora) ma più grave caso è poi quello della partecipazione al congresso del Partito Socialista Europeo. Occasione che il nuovo Presidente del Consiglio avrebbe dovuto sfruttare per fornire una qualche anticipazione sul tipo di nuovo rapporto che vorrebbe stabilire con l'Europa, ma in cui Renzi ha dimostrato di non avere alcuna innovazione da proporre rispetto alla tradizionale tendenza dei politici italiani di delegare all'esterno le questioni europee per potersi dedicare esclusivamente alle questioni interne.

Il Presidente del Consiglio, in sostanza, anche se ha fatto aderire il Pd al Pse e ha votato per la candidatura Schulz alla Commissione Ue, si è comportato come i vecchi democristiani post-degasperiani ben felici di poter delegare la politica estera italiana all'esterno per meglio occuparsi dei loro interessi interni. Il che, per l'uomo dell'innovazione, che non a caso ha mandato una sconosciuta alla Farnesina, non è stato un bel modo per esordire sulla scena internazionale.

ARTURO DIACONALE

L'incantatore di serpenti

...mi sembra che vada nella direzione sbagliata. E ciò, unito a tutta una serie di nuove spese sempre annunciate dal giovane Presidente del Consiglio, rischia di produrre un'ulteriore accelerazione nelle dinamiche che stanno distruggendo il sistema economico.

Un sistema economico avvitato il quale non è più in grado da tempo di sostenere la linea dei pasti gratis che un po' tutti i Governi hanno seguito fin qui, fidando sulla copertura infinita di nuovi prestiti e altre tasse. E se Renzi pensa di rinverdire i fasti di questa fallimentare politica faccia pure; ma sappia che un'economia la quale ha perso in pochi anni 10 punti di Pil, con scarse prospettive di ripresa, non può essere rilanciata caricando sulle sue spalle altri battaglioni di assistiti. Il cocchio rotto di uno Stato burocratico e assistenziale non si riattacca dilatandone ulteriormente i confini e le competenze, caro Matteo Renzi.

CLAUDIO ROMITI

Rai, Brunetta incalza Gubitosi

...Secondo una divisione in quattro categorie: compensi, fornitori, pluralismo e osservatorio di Pavia, destinate rispettivamente a render visibili

gli stipendi di dipendenti e consulenti, i fornitori Gruppo Rai e destinatari di contratti pubblici oltre che i requisiti economico-finanziari prescritti dall'azienda pubblica per la fornitura di beni e servizi, le interrogazioni presentate in merito ad ogni trasmissione andata in onda e le repliche fornite da viale Mazzini, infine i dati forniti dall'Istituto di ricerca e analisi della comunicazione fondato nel 1994, i dossier e gli esposti dell'Agcom.

"Se la Rai intende oscurare anche questo - sbotta Brunetta - dovrà venire a prendersela con me, perché il sito questa volta è mio". Già, perché il giudice di Bologna che ha accolto il ricorso di viale Mazzini, inoltrato lo scorso 15 gennaio dal direttore generale di viale Mazzini, Luigi Gubitosi, per via dell'utilizzo della sigla Rai, se l'è presa con la società che svolgeva le funzioni di provider. Il punto, però, è che non si era in presenza di alcuna forma di concorrenza, né dal punto di vista televisivo né giornalistico. Ma di un legittimo servizio pubblico reso ai cittadini che hanno tutto il diritto di conoscere la destinazione dei soldi sborsati annualmente con il canone attraverso un qualche canale di trasparenza che espugni quel feudo impenetrabile di lottizzazioni e spartizioni politiche che è la Rai.

Certo, le resistenze al cambiamento nella pubblica amministrazione sono molto forti e, ad esser proprio puntigliosi, il sospetto che il direttore generale di viale Mazzini le asseconi è forte; tanto che Brunetta, a proposito della sospensione del precedente sito, si spinge oltre e parla di intimidazione da parte di Gubitosi, accusato di voler perseverare nella gestione opaca di un'azienda pubblica in perdita ma che paga a Fazio emolumenti milionari. Tanto che il capogruppo di FI alla Camera, proprio nel giorno della presentazione del nuovo sito, non solo chiede polemicamente al direttore generale della Rai se ha intenzione di far oscurare anche il secondo sito, dicendosi convinto che tra i due sarà costretto a mollare prima il direttore generale della Rai, ma presenta un'interrogazione parlamentare, che si aggiunge alle precedenti, indirizzata a Renzi e a Padoan, per chieder conto della mancata appli-

cazione della legge dello Stato che obbliga alla trasparenza sulle remunerazioni di viale Mazzini e per la quale sono già stati fatti vari esposti alla Corte dei Conti.

Non si può chiedere il canone, ragiona Brunetta, rifiutare la chiarezza sull'azione dell'azienda e pretendere che la Rai goda delle medesime logiche del mercato, magari con l'appoggio della magistratura. Se un nuovo sito può fare la sua parte nel radicare la mentalità per cui essere servizio pubblico non significa avere dei privilegi ma delle precise responsabilità nei confronti dei cittadini a cui vanno garantiti pluralismo, libertà d'informazione e trasparenza, ben venga.

BARBARA ALESSANDRINI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

LAV
LEGA ANTICORRUZIONE
INVESTIZIONE
ONLINE